

PRATO

Produrre la lana senza inquinare e si aiuta l'Honduras

→ A PAGINA VII



PRATO DIVENTA «VERDE» Nell'azienda che fa la lana a emissione zero e aiuta l'Onu

La storia Un progetto della Camera di Commercio per rilanciare il tessile e rispettare Kyoto. Si conteggiano anche i consumi per l'uso dell'auto

MARA CONTI
PRATO
toscana@unita.it

Ogni mattina un cenciaio sale in auto per recarsi al lavoro. Ogni sera ritorna a casa. Così partecipa alla costruzione di una centrale idroelettrica in Honduras. Niente di simile al celebre battito d'ali della farfalla capace di influenzare l'equilibrio climatico del Pianeta. Eppure...

Ora che riciclare è diventato un imperativo morale ed economico, Prato sta scoprendo di avere le carte in regola per la Green Economy, forte di una storia che è stata in gran parte un riciclaggio ante litteram: dai cenci al tessuto cardato. La Camera di Commercio ha avuto un'idea semplice ed efficace: il marchio Cardato Regenerated CO2 Neutral, che garantisce l'origine "rigenerata" della materia prima e la "neutralità" rispetto alle emissioni di gas serra del prodotto certificato, come definito dal protocollo di Kyoto.

Daniela Boretti
«Volevo chiudere, poi mi sono innamorata di un lavoro pulito»

to. L'importante è che l'azienda, o anche il singolo prodotto, sia frutto di una filiera tutta tracciabile e misurabile in termini di impronta di CO2, conteggiare anche l'uso dell'auto dei dipendenti. Il tutto verificato con controlli rigorosi dell'ente di certificazione TÜV Italia. Se manca qualche credito verde per arrivare a emissione zero, le aziende certificate comprano crediti dalla Camera di Commercio che li usa in progetti Onu, come quello in Honduras. Costo di un credito 6,50 euro.

Il marchio è stato creato per dotare le aziende di uno strumento in più contro la crisi, ma è stata la passione a muovere le prime adesioni dei produttori di lana rigenerata. Roberto Morganti, certificazione n.1, da 40 anni lavora nell'azienda fondata dal padre: «Avevo iniziato il liceo, ma alla fine ha vinto il richiamo delle balle di cenci che dalla ditta escono tramutate in lana meccanica». Nel mezzo alle torri di balle, seduti per terra su piccoli cuscini, i cenciaioli ripetono i gesti di sempre: tolgono bottoni e cerniere, al tatto rico-

noscono le fibre e persino la loro percentuale. «Di qua non escono rifiuti. Per il cartone si fa la raccolta differenziata, il fil di ferro delle balle viene raccolto dai ferrivecchi. E il bello della lana rigenerata è che si può utilizzare senza ritingerla. Questo risparmio sulla tintura e il riutilizzo al posto dello smaltimento ci dà già un bel punteggiaggio 'verde'».

«Mi raccomandando, lascia tutto com'è, come lo faceva tuo padre. A cambiare non si sa mai come si finisce»: un consiglio in vecchio stile pratese, che Daniela Boretti si sentì amorevolmente dare quando, alla morte del padre, entrò nell'azienda di famiglia. L'intenzione era di chiudere, lei non ci pensava nemmeno a produrre lana meccanica dai ritagli di confezione. «Poi mi sono innamorata. Io che sono sempre stata ecologista, ho capito che non potevo abbandonare quest'attività che può contribuire a un mondo più pulito».

Il marchio è ancora ai primi passi, ci sono ancora resistenze degli imprenditori e manca la prova del mercato ai primi tessuti. Intanto, oggi e domani a Prima Moda Tessuto, Bettaknit, il nuovo brand del lavoro a maglia e dei social knitting caffè, invita a "sferruzzare" dalle 12 alle 14 alla Fortezza da Basso con filato rigorosamente Cardato Regenerated CO2 Neutral. ♦



Un operaio al lavoro in mezzo alle balle di cenci a Prato